

Angelini
12-11-919
LA PRIMAVERA,

O SIA

AMOR FRA I BOSCHI

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA
A' SETTE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica.

La Primavera dell' Anno 1801.



IN ROMA:

Presso Michele Puccinelli a Tor-Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

Si vende nella sudetta

Stampa di
DOTT. EUGENIO ROLANDI

PERSONAGGI. ³

PRIME BUFFE ASSOLUTE A PERFETTA VICENDA.

CLORINDA giovane virtuosa nell' Astro- nomia, che vive ri- tirata in un luogo di Campagna, ed è da quei Contadini chiamata Fata.

La Sig. Teresa Scaramella.

La CONTESSA ER- NESTINA ragazza Orfana capricciosa, che viene nel luogo di Campagna per sa- pere la sua sorte.

La Sig. Maria Anna Scaramelli.

PRIMO BUFFO ASSOLUTO.

DON TERRIBILE SPAMPANATI Vedovo, avanzato in età, che accompagna la Con- tessa, e che pretende esserle Sposo, per- chè destinato dal di lei Padre.

Il Sig. Luigi Monti.

SECONDA BUFFA.

PIMPINELLA Villana astuta molto amica di Clorinda.

La Sig. Elisabetta Bel- loni.

PRIMO MEZZO CARATTERE ASSOLUTO.

IL CONTE RAMIRO, che tradito in amo- re, viene ad abitar le Selve, e che s' in- namora della Contes- sa.

Il Sig. Massimiliano Fianza.

PRIMI BUFFI.

GIAMBERTOLDO ricco Villano, che pretende Amore da Clorinda.

Il Sig. Stefano Vallesi.

CECCOTTO Uomo di Campagna al ser- vizio di Giambertol- do, che ama Pimpi- nella, e che è furioso per gelosia.

Il Sig. Gioacchino Sciar- pelletti.

4
Varj Villani, che non parlano.
Due Servi della Contessa.

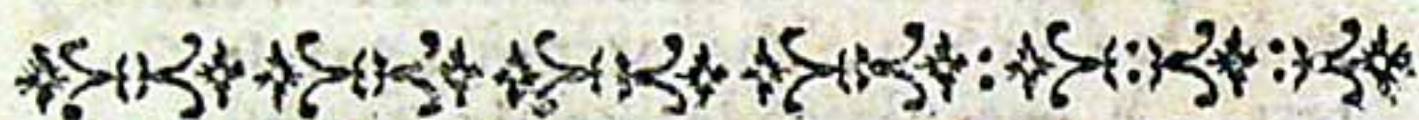
*La Scena è in una amena Campagna nelle
vicinanze di Norcia in tempo di Primavera.*

L A M U S I C A

E' del Sig. Camillo Angelini Maestro di Cap-
pella Romano.

L A P O E S I A

E' del Sig. Francesco Ballani Romano.
Sartore da Donna il Sig. Federico Marchesi.
Sartore da Uomo il Sig. Giuseppe Michisanti.
Inventore, e direttore delle Scene il Sig. Mi-
chele Ilarij.



P R O T E S T A

Le parole, ed i sensi gentileschi
non sono sentimenti dell' Au-
re, che si protesta vero Cat-
tolico.

I M P R I M A T U R,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistro.

*Benedictus Fenaja Congregationis Mis-
sionis Archiep. Philippen. Vicesgerens.*

I M P R I M A T U R,

Fr. Thom. Maria Mancini Ord. Præd. Theol.
Mag., ac Sac. Apost. Palatii Mag. Pro-Socius.

AT-

5
ATTO PRIMO.

S C E N A P R I M A.

Amena Campagna sparsa di varj fiori, e di ar-
boscelli variamente fioriti. In prospetto una
Collinetta, dalla quale vedesi scendere un
placido fiumicello. Sul lato sinistro Palazzi-
no, ove abita Clorinda, sul destro Casa ru-
stica di Giambertoldo, e varie capanne di
Contadini. Giorno, che nasce.

*Giambertoldo sortendo dalla sua casa, Ceccotto,
e Pimpinella con altri Villani, forniti d' attrez-
zi campestri dalle rispettive Capanne, poi il Con-
te Ramiro.*

A 3 **V** Iva, viva Primavera,
Di fioretti adorna il prato;
E si vede ai rami intorno
L' augelletto innamorato
Canticchiando svolazzar.

Pim. Limpidetto nasce il giorno!

Cec. Lento scorre il fiumicello!

Pim. Cec. E la ninfa al Pastorello.

Và il suo affetto a palesar.

Pim. Oh buon giorno *Gia.* Addio Villana.

Cec. Servo vostro. *Gia.* Cecco addio.

Il padrone quà son io.

Mi dovete rispettar.

Pim. Cec. Lei comandi, Padron mio,

Lo dobbiamo rispettar.

Gia. Al lavoro il sol vi chiama,

Contadini, non tardate,

Dico a voi ... ma quì che fate?

Tu i Giovenchi guida al campo.

Tu la terra a romper vanne.

Lasci ognun le sue capanne,

Ciascun vada a faticar.

Pim. Cec. Dice bene, sisignore,

A 3

Ce

Ce n' andiamo a faticar.

Ram. Fermatevi ... a voi viene
Un uomo titolato
Che amor ha condannato
Le selve ad abitar.

Gia. (Costui che vienè a fare?)

Ram. Villani vi saluto ...

Pim. (Mi ci vorrei accostare!)

Cec. Io non l'ho mai veduto;

Ram. Fanciulla amabilissima
A sì, tu sei bellissima.

Pim. Ringrazio sua eccellenza,
E tutta sua bontà.

Gia.Cec. Si fermi, abbia pazienza;
Ragazza vieni quà.

Ram. Ma questa è un insolenza,
Ma questa è inciviltà.

A 4 Viva viva Primavera,
Di fioretti adorna il prato,
E si vede ai rami intorno
L'augelletto innamorato
Canticchiando svolazzar.

Ram. Villani, vi saluto.. *Gia.* Padron mio,
Le son molto obbligato ...

Ram. Figlia bella
Accostatevi a me ... *Cec.* Lei badi bene
A fare i fatti suoi,
Altrimenti l'avrà da far con noi.

Ram. Scostati, uomo rozzo, ai pari miei
Non si fan questi affronti.

Cec. Ah frascbettola! Poi faremo i corti.

Gia. Ceccotto, lascia far ...

Cec. Che lascia fare? ...

Con le mie mani la voglio strozzare.

Ram. Fermati impertinente
O il capo ti fracasso ...

Gia. Zitti ... non fate chiasso ...

La Fata non s'è ancora risvegliata ...

Ram. Che?

Gia. Non sa che quì ci abita la Fata? ...

Ram. La Fata? E sta dormendo?

Pim. Illustrissimo, sì.

Ram. Ma questa Fata ...

Vieni quà ... Torniamo in pace,

Non mi fare il Geloso ... Questa Fata

Chi è mai? *Gia.* Se la vedeste ...

Oh quanto è bella ...

Indovina il futuro,

Discorre con la Luna, e con le Stelle,

E poi sà far tante altre cose belle.

Ram. Mi fate venir voglia

Di parlare a costei, *Cec.* Io la consiglierei

Di salir nella casa, che sta là,

Con comodo così le parlerà.

(Se non lo mando via

Io certo schiatterò di gelosia.)

Ram. Dimmi. Quella ragazza è maritata?

Cec. Signor nò. Ella è zitella.

Pim. Io sono un' onorata villanella.

Ram. E questo muso duro?

Gia. E' un mio garzone.

Ram. Ho inteso. Sei tu il servo, e tu il padrone.

Vieni quà, buon amico ... Parla schietto.

Ami forse costei? ...

Cec. Giacchè brama saper li fatti miei.

Gli rispondo di sì ...

Ram. Ti compatisco ... (chetto?)

Bravo ... sei di buon genio ... E' un bel toc-

Cec. (Costui vuol ch' io l'ammazzi, ci scom-
(metto!)

Pim. Se seguiti a seccarmi. Buon viaggio.

Chi s'è visto, s'è visto.

Gia. Ma Ceccotto,

Sarebbe tempo di finirla.

Ram. Ancora

Con me non sei placato? (stato;
Cec. Io non dico altro. Quel che è stato, e
Cia. Faresti però meglio
 Andartene al lavoro . . .

(*s'incammina poi torna indietro.*

Cec. Adesso vado . . .

Giudizio Pimpinella . . .

Ram. Ritorniamo alla Fata ... Questa Donna
 E' giovine? . . . *Cec.* Ma lei
 Non sa discorrer d'altro, che di Donne?
 Se di sentirmi vuole aver bontà,
 Dalla Fata dirò le qualità.

Vedrete una ragazza

Più tosto magrottella,
 Garbata, manierosa,
 Ma accorta, e tristarella,
 Se parla, e voi tacete
 Se ride, e voi piangete,
 Che se inquietar la fata,
 Gl'occhj vi caverà.

Quando passeggia
 Si pavoneggia.
 Sempre si sogna
 Quando è nel letto;
 Ma ha molto studio,
 Grande intelletto,
 Ed è l'aborto
 Di nostra età.

Se pazza femina
 Non hai giudizio,
 Un precipizio
 Qui nascerà.
 Di quella giovane,
 Che lei desidera,
 Io gl'ho descritte
 Le qualità.

parte.

SCE-

S. C E N A II.

Ramiro, Giambertoldo, e Pimpinella.

Ram. **A** Lla fin se n'è andato.
 Con tante ciarle il capo m'ha sto-
 Voi che siete il Padrone (nato.

Dovete quel suo fuoco moderare.

Gia. Zitto, Zitto, mi pare . . Allegramente.

Ram. Cos'è? . . . *Gia.* La bella Fata

Evviva, evviva, alfin s'è risvegliata!

Pim. Apre adesso la porta! *Gia.* Viene adesso
 A prender l'aria fresca. Nascondiamoci ...
 Senza far confusione,

Che dar non le dobbiamo soggazione.

*Entra con rami nella sua casa, e Pimpi-
 nella nella sua Capanna.*

S C E N A III.

*Donna Clorinda sortendo di casa, poi Giam-
 bertoldo Rami, e Pimpinella finalmente Ceccotto.*

Clo. **S** Pera mi dice amore
 Un sposo giovinetto,
 Sposarmi ad un Vecchietto,
 Saria fatalità.

Il Vecchio è sospettoso,
 Lo vedi sempre intorno,
 Vuò fare anche il geloso,
 Ti secca notte, e giorno,
 Sposarsi con un Vecchio,
 Che rabbia che mi fa.

Amor, se render vuoi
 Felice il mio destino,
 Ah dammi il mio Biondino,
 E il cor mi brillerà.

Clorinda! E qual ti senti
 Non più inteso tumulto entro del seno?
 Fosse mai giunto amore,
 Infra gli studii tuoi,
 A svegliarti nel cor gl'affanni suoi?

A s,

Nò

Nò ad un debole affetto
Saprà la scienza contrastar.

Si pone a leggere un libro.

Gia. (Carissima .

Ah ! ... Ma lei può negarmi che è bellissima?)

In disparte.

Ram. Il suo merito è grande ! E a dirla schietta,
Piace anche a me ... Facciamoci vedere ...

Gia. Ci vuol giudizio ... Lei Padron mio caro
E troppo franco nelle cose ... Adesso ...
Voglio farle un raschiotto ... Eh ... Eh ... Eh ...

Clo. Caro il mio ricciottello , t' ho veduto ...
Quanto sei bello ... vieni

Dalla tua Fata ... Bagiami la mano ...

Gia. Signora , troppo onor per un villano .

Clo. (Quanto mi piace !)

Gia. (Quanto mi va a genio !)

Clo. Dimmi . Stai bene ?

Gia. E Ussignoria ? *Clo.* Non molto ...

Gia. A dirla , anch' io mi sento .

Un certo non so che ...

Ram. Eh ... Eh ... Eh ... Eh ...

Clo. Chi è quel pazzo ?

Gia. E' un milordino

Alquanto impertinente .

Poco fa quì arrivato ...

Pam. Potrei , Signora mia

Dedicarmele servo ? *Gia.* Favorisca

Di dargli poco retta .

Clo. Che mi comanda ?

Ram. Comandarla ? Caspita !

Lei bella mi mortifica . Ma vegga

Il Contino Ramiro , che tradito

Da sedici ragazze , in sen provando .

Tutte le smanie , che la sorte aduna ,

Vien frà i boschi a cercar nuova fortuna .

Clo. Da sedici ragazze ? Bagattelle !

Cosa ne dite voi , ricciotto mio ?

Gia. Io non sò che rispondere . Di Donne

Io me n' intendo poco . Favorisca

Di risponderle lei , ch' è virtuosa .

Ram. (La Fata del Villan vuole esser Sposa !

Clo. E che andate cercando ?

Ram. Un' altra Donna ,

Ch' arda per me d' amore .

Gia. Saranno diecisette , mio Signore .

Ram. Sciocco che sei , saranno

Anche sessanta , se bisogna .

Pim. Serva di vosustrissima .

Clo. Mia cara Pimpinella ben tornata .

Cosa abbiamo di nuovo ?

Pim. Forastieri ,

Che vengono a trovarla .

Ram. Forastieri ?

Staranno allegramente !

Pim. Ecco Ceccotto ,

Che con essi ha parlato .

Cec. Signora , un Carrozzino è qui arrivato .

Clo. Che sia pur benvenuto .

Gia. Ma tu sei da Villano

Diventato staffetta ?

Cec. M' hanno spedito dalla Fata in fretta .

Ram. Tu bestia , parli come il Papagallo .

Cec. Ora mi spiegherò . Un uomo antico ,

Che sembra un medaglione

Del quondam Marco Tullio Cicerone ,

E' sceso di Carrozza , e ha dato il braccio

Ad una bella figlia ,

Che si chiama Contessa , e a lei somiglia .

Clo. Mi rincresce per ora

Ricever seccature . Biondo mio

Tu li conduci in casa mia ... Se mai ...

Cercassero di me ... caro ... bellino ...

Di ... mi vuoi bene ... Prenderesti moglie ? ...

Gia. (Che gusto !) E perchè nò ?

Se vien dalla sua man, la prenderò.
Clo. Addio ... T'aspetto ... Vado a passeggiare.

Ram. Potrei se fosse lecito,
 Servirla nel passeggio?

Clo. Come crede.

Pimpinella, anche voi con me venite.

Cec. Andate, andate pur, ma mi capite?

partono la Cont., Ram. e Pimp.

Gia. (La mia Fata mi guarda

Con molta compassione!)

Cec. (Ho del sospetto

Pimpinella, e il Milordo sono insieme!)

Gia. (Mi vuol dar moglie!)

Cec. (Ma la Fata è seco!

Stà in buona compagnia)

Ecco li Forastieri ... Giambertoldo ...

Li vedete? ...

Gia. Li vedo. Oh che figura!

Che bel taglio è colui d' Antichità!

Cec. Fa à modo mio. Scostiamoci di quà.

Si ritirano ad osservare.

S C E N A IV.

La Contessa, D. Terrib. con due Servi, e detti.

Cont. **N** Ata sono in nobil cuna,

E ho da scegliere lo Sposo;

Ma un vecchietto fastidioso,

Non mi può capacitar.

D.Ter. Anch' io nacqui, Contessina,

Con dovuta convenienza,

Con un poco di pazienza

La saprò capacitar.

Cont. (Di soffrir più non mi fido.)

D.Ter. Lei s' inquieta io me la rido!

A 2. (Malizios^o a crederebbe

Di potermi corbellar?)

Cont. Ve l' ho detto tante volte

Che non voglio

Ma se mal mi son spiegata,

Ve lo torno à replicar.

D.Ter. Basta basta l' ho capita

S' è spiegata con chiarezza;

Ma la Donna, che disprezza,

Io sò ben che vuol comprar.

Cont. Sentiremo l' Indovina.

D.Ter. Sì. La Fata sentiremo.

A 2. Così almen decideremo,

Senza starsi ad inquietar.

Cont. (Chi me l' avesse detto

Perder la Gioventù da disperata!)

D.Ter. (Chi avrebbe mai pensato

Che servire io dovessi di rifiuto!)

Gia. Stanno frà loro in collera.

Cec. Alle Donne

Piacciono i Giovinotti.

Cont. Sentiremo la Fata,

E allor decideremo. *D.Ter.* Oh se la Fata

Conosce il buono, non mi farà torto.

Cont. Ma badate però di non seccarmi.

D.Ter. Nò, non vi seccherò, non dubitate.

Cont. Via. Qualcuno cercate,

Voglio la Fata.

D.Ter. Ehi della Campagna?

(Son tutti morti!) V' è nessuno?

Gia. Zitto

Prendiamci spasso.

Cont. E bene? *D.Ter.* Se son sordi,

Se niuno mi risponde ...

Cont. Perchè siete un sguajato ...

D.Ter. La ringrazio del titol che m' ha dato.

Cont. Ehi? ... *Gia.* Cosa mi comanda?

Cec. In che posso servirla?

Cont. (Che bell'occhio!) *Gia.* (E' carina!)

Cont. (Che bel Capello biondo!)

Gia. (Come mi guarda attenta!)

Cont. Il vostro nome? *A 7*

Giu. Giambertoldo, à obbedirla:

Cont. Giambertoldo?... *D.Ter.* Dal nome
Benissimo s'intende che... *Cont.* Tacete,
Che un insolente, un seccator voi siete.

D.Ter. Non parlerò mai più Contessa mia.

Cont. Dove abita la Fata?

Gia. E' quello il suo Casino.

Cec. Pocanzi se n'è andata à prender fresco.

Gia. E da noi, mi perdoni, non si sà,

Se ancor sia ritornata, ò tornerà.

D.Ter. L'aspetteremo in Sala, ò in Anticamera.

Gia. Favoriscano, *Cec.* Vengano...

Gia. Io l'accompagnerò...

Cont. Ed io, mio caro, vi regalerò. *Partono.*

S C E N A V.

Gabinetto con Sedie, e Tavolino in Casa
di D. Clorinda.

D. Clorinda, e *Ramiro*, poi *Giambertoldo*,
indi la *Contessa*, e *D. Terribile*.

Clor. **E** Ccoci in Casa. Le sono obbligata
Dell'avermi servita.

Ram. Ella, coi termini

Non poco mi confonde. Bella Donna,

Specialmente erudita,

In ogni sua occorrenza va assistita.

Clor. Troppa bontà.

Gia. Si puole aver l'introito?

Clor. Vieni Ricciotto mio, quando ti vedo,
Provo sempre un piacer.

Gia. Ed io Signora,

Mi sento tutto tutto liquefatto. (giorno

Clor. Furbo!... Ma senti... Io cerco in questo

Una Sposa per te, per me un marito...

Ram. Sarò un de concorrenti al suo partito.

Clor. Grazie. Che abbiam di nuovo?

Gia. I Forastieri

Son quì per inchinarla... Una Contessa...

Ram. Bella?... *Gia.* Bella assaissimo.

Clor. Di vostro genio!

Gia. Non mi sò spiegare.

Clor. Ho capito. V'ha fatto innamorare.

Quando voi lo vogliate,

Potete dir, che passi.

Gia. L'obbedisco...

Umilissimo Servo... *Clor.* Voi Contino

Farete da mia parte i complimenti.

Ram. Impiegherò, non tema, i miei talenti.

Clorin. Siede al Tavolino impiegata à suoi
studj, e *Ramiro* va à ricever la *Cont.*,

D. Terribile, e *Giambertoldo*.

Signora favorisca. (Oh quanto è cara!)

Cont. Ella è molto cortese.

(Che bel volto!)

Gia. Avanzi il passo. Venga. Faccia presto...

D.Ter. Son quà. Grazie. *Clor.* Si servano

Con tutta libertà.

Cont. Dal volto io veggo,

Che lei Signora è appunto l'Indovina.

Clor. Son quella. *Cont.* Fra le braccia

La stringo amica.

Clor. Al fianco mio sedete,

Ed il vostro desio, Saggia, esponete.

Siedono tutti.

Cont. Sortii nobil la cura, e crebbi à segno

Di prendere marito. Il Signor Padre

Di felice memoria, in testamento,

Scrisse, che se sua erede

Volessi diventare,

Don Terribile avessi da sposare.

Ter. E quel tale son io... *Ram.* Si. Veramente

Siete un bel taglio. *Gia.* Amico

Sarei messo allo scarto.

Clor. Taccia. E voi

Seguitate. *Con.* Mi pare

D'essere una Donzella

Giovinotta, non brutta, e non ho cuore

D'ammogliarmi ad un vecchio. A tale og-
Mi condussi da lei (getto
Per trovare un rimedio ai mali miei.

Clo. Lo troveremo. Adesso lei favelli.

Ter. E che vuole ch'io dica. Io sono un vedovo
In età non matura. Ho dei contanti,
Non son brutto, son sano, son robusto,
Ho molti capitali,
E leggo, quando voglio, senza occhiali.

Clo. Ho capito. E fra questi,
Che seduti vedete

V'è alcun di vostro genio?

Con. Ah! ... *Ram.* (Per me ha sospirato!)

Gia. (E' inclinata per me!)

Ter. (Sembra pentita

D'avermi tante volte strapazzato!)

Con. Ah pur troppo lo veggo.

Clo. Ebben. Lo Sposo

Dee scegliersi di genio. Su quel foglio

Scrivete il nome di colui, che piace

Al vostro Cor. *Ram.* Lei sappia,

Ch'io sono un Conte.

Gia. Ed io nato in Campagna,

Ma che molto possiede.

Clo. Il merito d'ognuno chiaro si vede.

Ter. La supplico, scegliendo,

D'aver in vista ancora me ...

Clo. Sì via,

Contessa, riflettete,

E dello Sposo il nome, indi scrivete.

*Mentre la Cont. e per scrivere resta sospesa,
e tremante.*

Ter. (Stà perplessa!)

Ram. (E' ancor dubbiosa!) *Clo.* Scriva pur.

Gia. Risolva presto.

Con. Nel cimento .. Oh Dio ... m'arresto,
E la man tremando vò.

A 4 Via ci dica, faccia presto,

Chi per Sposo sceglierà.

La Cont. s'alza ed osserva li tre pretendenti.

Con. Fermatevi un momento.

Voglio osservarli in viso.

Ter. (Mi guarda! ... Son contento!)

Ram. (Se ride! ... Ha già deciso!)

Gia. (La mano m'ha toccata!)

A 2 (La Sposa s'è spiegata,
Senz'altro mia sarà.)

Clo. E bene; Ha risoluto?

Con. Signora Fata, nò.

A 3 Ma chi sarà lo Sposo?

Con. Per ora non lo sò.

Clo. Se voi mi permettete,

Il mio parer dirò.

L'Uomo, ch'è vecchio,

Poco mi piace.

Il Signor Conte,

Non mi dispiace,

E il mio Biondino

Tanto buonino,

Non nacque nobile;

Per lei non fa.

Ter. Io vecchio? ...

A 2 Zitto. *Ram.* Io sono? ...

A 2 Cheto. *Gia.* Io nacqui? ...

A 2 Piano. *Ram.* Vecchio ridicolo.

Rozzo Villano.

A 2 Non faccia strepito ...

Ram. Sono una furia.

A 2 Datevi pace. *Ter.* Quello m'ingiuria.

A 2 Voi cosa dite? ... *Gia.* Gioja mia bella ...

A 2 Ma via parlate. *Gia.* Voi siete quella,

Che la risposta

Per me darà.

Clo. Con. (Che gusto, che diletto!

Vò farli per dispetto,

Vò farli disperar?)

Ram. Ter. Gia. (Che rabbia sento in petto ?
Vò farmi per dispetto ,
Vò farmi disperar !)

partono la Cont., e Clor.

S C E N A V I.

Ramiro Terribile Giambertoldo poi Pimpinella

Ram. **C** He ve ne par ? *Gia.* Cosa ne dice ?

Ter. **E'** pazza

La Fata, e la Contessa.

Ram. Io mi credeva

Che come suo assistente,

Voi fosse preferito. *Gia.* Io già sapeva,

Che fosse lei prescelto.

Ter. Se ancora non l'ha fatto, lo farà.

Ram. Sì, lo farà. Voi siete veramente

Uno Sposo alla moda.

Gia. Un poco vecchio,

Ma di buona figura. *Ter.* Bravi. Evvero...

Voi conoscete il buono ... ma vedrete,

Se sarà mia la bella,

Che fra noi si contrasta.

Son Vedovo, son furbo, e tanto basta.

Pim. Son serva à lor Signori ...

Gia. Pimpinella

V'è qualche novità? ...

Pim. Certo. *Ter.* E sarebbe? ...

Pim. Non tanta fretta. Prima

Preparate la mancia. *Ram.* La mia borza

Fin d' adesso è per te. *Ter.* Del mio baulle

Ti faccio donazione. *Gia.* I primi frutti

Dell' orto son li tuoi ...

Pim. Non tanta robba! ...

Volete farmi ricca diventare,

Ed io son nata sol per faticare.

Veniamo a noi. La Fata, e la Contessa

Vi saluta ... *Ter.* (L' ho detto

Ha mandato a chiamarmi !)

Ram. (Ho fatto il colpo,

La Contessa, e la mia !)

Gia. (Da certe occhiate

Che mi voleva ben, mi sono accorto !)

Pim. Sentite a me ... per voi

Sono ambedue impazzite, e in questo giorno

Si voglion maritare .. *Ter.* Brave ...

Gia. Lo sò ... *Ram.* Non posso più aspettare.

Pim. Nel segreto giardino,

Ove studia la Fata, Voi anderete,

Ivi ricercherete

Fra gl' arbori fioriti, quella pianta

Che avrà sul tronco scritto il vostro nome,

Così lo Sposo scegliere destina,

La Signora Contessa, e l' Indovina.

Mi capite, non tardate.

Ma badate a non sbagliare ...

Mi dovrete ringraziare

Della mia sincerità.

Se vedeste li deliri

Li lamenti li sospiri,

Son già cotte, poverine,

E non v' è difficoltà.

(Ma che pazzi, ma che sciocchi !

Se lo credono gl' alocchi !

Se riesce ben la burla,

Bello spasso che sarà. *parte*

S C E N A VII.

Ramiro, D. Terribile, e Giambertoldo.

D. Ter. **A** Mici, à rivederci ...

Ram. **A** Dove andate ?

D. Ter. A' cercare il mio nome nel Giardino.

Gia. Ma mi dica una cosa ...

D. Ter. Non serve far più ciarle, è mia Sposa. *p.*

S C E N A VIII.

Ramiro, Giambertoldo, poi la Contessa.

Gia. **L** Egatelo, che è pazzo.

Ram. **L** Io stento à credere,

Che una Dama di merito

S' attacchi al peggio.

Gia. E pur mi dice il Core

Spera. *Ram.* Tu dici bene, perche sei
Mal pratico del Sesso.

Gia. E' vero. Amor l' ho conosciuto adesso.

Ma . . . la vedete? *Ram.* Chi?

Gia. La bella Dama

Ci sta alle spalle. *Ram.* E' vero!

Fingiam di non curarla. *Cont.* Si potrebbe
Riverire il Contino? . . .

Ram. Non sempre un bel visino.

Al suo amante è fedel . . .

Cont. Non mi da retta?

Pazienza. Al Villanello.

Spiegherò l' Amor mio.

Ram. Si si tratta d'Amor, quà ci son io.

Cont. Siete un crudele. Ditemi, vi piace

Più la Contessa, o la vostra Indovina?

Gia. Io Sposo chi la Fata mi destina.

Ram. E à me non ci si pensa?

Cont. Ah! che pur troppo

V' ama il mio Cor; ma voi di tanto Amore

Indegno vi rendete,

Lo veggo ben, che un insensato siete.

Ram. Contessa non è vero . . .

Cont. Tacete. Il vostro Cor non è sincero.

So che il cor, che avete in seno,

Non conosce fedeltà;

Ne di voi contenta appieno.

La Sposina resterà.

Ma la Fata già vi chiama,

Già s' affretta il bel momento.

Troverà maggior contento

Nella sua felicità. *par.*

S C E N A IX.

Ramiro, Giambertoldo, poi Ceccotto.

Ram. **P**Overa Dama, e propriamente pazza
Per me . . . *Gia.* Ma veramente

Se per me, se per voi, non si è spiegata.

Cec. Fate presto. La Fata

Vi stà aspettando.

Gia. Chi? La Fata? Vado . . . *Ram.* Ma dove?

Cec. Pimpinella

Non ve l' ha detto? Andate nel Giardino,

Là sapranno gl' Amanti il lor destino.

Gia. Signor Conte, umilissimo. *parte.*

Ram. Addio, caro Villano amabilissimo. *part.*

Cec. Vi credete una cosa, e sarà l' altra.

Gran testa gran talento ha l' Indovina

Ripensando alla burla

Io schiatto dalle risa

La Scena ha da esser bella

Corro intanto à avvisarne Pimpinella. *parte.*

S C E N A X.

Ameno boschetto d' innanzi al Palazzino di
Clorinda, Sparso quà è là di varij Arbori
variamente fioriti, sù li tronchi de quali
si vedranno à suo tempo li nomi dei tre
pretendenti.

*Clorinda, Contessa, poi D. Terribile, Ramiro,
e Giambertoldo, indi Pimpinella, e Ceccotto.*

Clor. **T**utto è pronto. Amica andiamo,

Già la burla è preparata,

Farci Spose noi vogliamo,

Ma v' è tempo da pensar.

Cont. Io farò quel che comanda,

Quel che lei per me destina,

Ma il buon vecchio s' avvicina,

Il villano, e il Conte ancor.

A 2. Presto presto andiamo via.

Questa Scena ha d'esser bella;
Che Ceccotto, e Pimpinella
Al restante penserà.

Entrano nel Casino.

D.Ter. (Questo è il bosco, ove mi chiama
Il comando della Sposa!..
Quanti fiori! Oh bella cosa!

I'a cercando fra gl' Arbori.

Cercherò la pianta amica,
Ove il nome mio, sarà!)

Ram. (Di colei, che mi vuol bene
Qui mi chiama il bel desio.
Ah lo so, che l'Idol mio *Va cer-*
Nelle piante del boschetto *(cando,*
Aguattato se ne stà.)

Gia. (Che fragranza, eterni Dei
Giunger sento all'odorato?
Dov'è il tronco fortunato,
In cui il nome dello Sposo *(cando*
L'Indovina scritto avrà.) *Va cer-*

D.Ter. (Son venuti i concorrenti!)

Ram. (Là il villano v'è girando!)

Gia. (Vi son gl'altri pretendenti!)

A 3. (A' te amor mi raccomando:
Se alla Donna piace il bello,
Io son quello, già si sà.)

Pim. Li pazzi son pronti,
Di là va girando.

Cec. Sù gl' Arbori il nome
Van forse cercando.

A 2. Bel bello, pianino,
Il loro destino
Corriamo a scuoprir.
Scuoprono li tre nomi sù gl' Arbori.

Gia. Che veggo, che veggo?
Là v'è il nome mio!
Non posso ingannarmi,
Lo Sposo son io . . .

Ah mia bella Fata;
Ah pianta adorata!
Oh quanti di rabbia
Dovranno morir.

Ram. Che colpo è mai questo;
Vaneggio, o deliro!
Là veggo in quel tronco
Scolpito Ramiro.
Ah Contessa amabile,
Ah pianta adorabile
Alfin la mia bella
M'invita a gioir.

D.Ter. La cara Contessa,
L'hà detto, e l'hà fatto.
Là veggo il mio nome
Se pur non son matto,
Villano sguajato
Contino scartato,
Frà poco la Sposa
Vedrete venir.

Pim. (Che spasso, che gusto,
Cec. *A 2.* Da rider mi viene?)

Son pazzi furiosi,
Ci von le catene,
Ma serij, con aria
A' lor ci accostiamo,
La Scena dobbiamo
Del tutto compir.

Cec. La Contessa mio Padrone
Manda à lei questo biglietto.

D.Ter. La Contessa? I miei rispetti.

Pim. La Signora questo foglio
Di portarle m'ha ordinato.

Ram. La Signora? Ti ringrazio.

Gia. Guarda un poco, se ci fosse
Qualche lettera per me?

Cec. Sì Signore... L'hai tu presa?..

Pim. Ce l'avevo... l'ho perduta...

Gia. (Che disgrazia!... Chi m'ajuta?..)

Pim. L'ho trovata, eccola quà.

A 3 (Benedetta chi l'ha scritta
Di Sponsali parlerà.) *partono.*

S C E N A X I.

Camera di Clorinda con tavolino sù la mano destra, su cui un'urna, ove sono rinchiuse le sorti delli tre amanti, e sedie all'intorno.

Clorinda, e la Contessa, poi Pimpinella, e Ceccone, finalmente tutti.

A 2 **E**cco il felice istante,
Che fa scordar le pene.
Fra poco il caro bene
Da noi si sceglierà.

Glo. La mano preparate
Per darla a chi v'adora.

Con. Amica, perdonate,
Che non ho scelto ancora.

A 2 La burla seguitiamo,
Che amor ci assisterà.

Gia. Cupido furbacchiotto,
Mi manda a salutarvi.

Ter. Io vengo ad inchinarvi,
Curvato infino al piè.

Ram. Con tutta la creanza
Ramiro si presenta,
E s'ella si contenta,
Con lei si tratterrà. *sedono.*

A 2 Sedete, accomodatevi,
La sorte che chiedete
Dall'urna ognun la prenda,
La legga, e bene intenda
Il suo destin qual'è.

A 2 (Adesso viene il bello,
Adesso rideremo,
Fra poco sentiremo
Il lor destin qual'è.)

S'alzano, s'accostano all'urna, e tirano la loro sorte.

Ter. Metto la mano, e tiro.

Ram. La sorte io prendo in mano.

Gia. L'ho presa piano piano.

A 3 (Che giubilo! Che gusto!
Quasi non son più in me!)

Ter. Lasciate d'ammogliarvi,
Il mio consiglio è questo,
La vostra Sposa presto
Vedova resterà. *leggend.*

Gia. Curatevi piuttosto,
Che diventar marito...
Dovreste aver capito
Moglie per voi non fa.

Ram. Se avrete più giudizio
Diventerete Sposo;
Ma questo sposalizio
Per ora non si fa.

A 4 Evviva, Evviva i Sposi.

A 3 Con me così si tratta.

A 4 Quietatevi, e sperate

A 3 La mia fortuna è matta.

A 4 Deridermi... A 3 Ma Zitto...

A 4 Burlarmi? ... A 3 Ma tacete...

A 4 Crepar voi mi farete,
Senza poter parlar.

A 3 A torto ci offendete,
Lasciate di gridar.

T U T T I .

(In qual fiera orribil guerra;
Son gl'affetti del mio core...
Par che tremi già la terra,
E mi voglia subissar
Ecco il lampo che s'accende!
Ecco il fulmine che scende!
Mi confondo, mi smarrisco!
E la cosa non capisco,
Come avrà da terminar.)

Fine dell'Atto Primo.

A T T O I I.

S C E N A P R I M A.

Campagna, come nell'Atto Primo.

Ceccotto, poi Pimpinella, indi Ramiro.

Cec. **G** Iovanotti, imparate

A conoscer le Donne. I tre merlotti,
Sono stati trattati

Secondo il loro merito... *Pim.* Ceccotto

Quì cosa fai?... Io rido ancora... Dimmi,

Hai più veduto alcuno

Delli sposi burlati?

Cec. Per li malanni lor saranno andati

Ma il nostro Padroncino, hai tu osservato

Come era ingalluzzito?...

Pim. Sì. Si credea di diventar marito.

Cec. Senti, la Fata è furba, ma di molto.

La Contessa la passa in furberia.

Pim. A' proposito. Da certe occhiate,

Da certi sospiretti,

Mi sono accorta, che la bella Fata,

Pende per Giambertoldo.

Cec. Sì. E la Dama

Sai tu per chi patisce?

Pim. Per quel Conte,

Che di tutte si mostra appassionato.

Cec. E pur piace anche a te?

Pim. Quello sguajato?...

Sospettoso che sei, torni di nuovo

A' tormentarmi? *Cec.* No, gioietta mia

Ma non devi più darmi gelosia.

Ram. (Son rimasto ingannato

E chi mai non pensava

Che fosse la Contessa innamorata?)

Pim. L' amico è quà? Parla fra se.

Cec. Gli cuoce

Non aver fatto breccia...

Ram. (Ad altro oggetto,

Vado, di me più degno;

Mi assista il Fato nel novello impegno.)

Villanella, che vedo? e quì tu sei?

Cec. Sta quì... Ma se qui sta, non è per lei;

Ram. Amico mio so bene

Che quella è tutta tua: me ne consolo;

Me ne compiaccio... oh voi felici... almeno

Lascia ch' io la contempli onestamente.

Cec. Faccia, ma poco, ch' io starò presente.

Ram. Bellissima fanciulla, abbi pazienza

Volgi il tuo capo in là. *Pim.* Così?

Ram. Benone.

Che gentilezza? Il piede

Disponi, al ballo. *Pim.* Eccolo.

Ram. Va d' incanto. *Cec.* Li basta mai?

Ram. Gran bestia

Amico mio tu sei.

Cec. Lo sò, ma ci son molti pari miei...

Pim. Perché gli dice bestia? *Ram.* Figlia mia,

Voi nelle Selve nata

Essendo tanto vaga, ed avvenente

D' uno Sposo civil degna ne siete.

Pim. Eh lo capisco, voi burlar volete.

Cec. Civetta, non ti burla. Già ti sei

Subito ingalluzzita? Padron mio,

Lei vada, quando vuole alla Città,

Ma Pimpinella deve restar quà.

Ram. Ti compiango, omo vil, vedila, e dimmi

Se dico bene, o nò, via compiacetemi,

Situatevi quà. Tu con giudizio,

Quieto, e geloso mai, qui stà con noi

Attenta, quante io faccio, fate voi.

Se muovo il piede al ballo

Voi subito inchinatevi,

Su via col piè piegatevi,

Ecco così si fa.

Pim. Questo è per me un' imbroglio

Usa à Zappar l' erbetta,

In punta di forchetta
Non posso sempre andar.

Cec. (Ma quanto è mai carina?
Ma quanto è vago il giuoco?)
Ballando, à poco à poco
Potrà bene imparar.

Ram. Con fasto passeggiate.

Pim. Con fasto? non so far.

Ram. (Ah che beltade istessa,
Da moto al vago piè!)

Cec. Fra poco Dottoressa
Sarai, credilo a me.

Pim. No non si vede espressa
Ombra di grazia in me.
Va bene?

Ram. Si va bene.

Cec. (Parmi la Dea d'Amore?)

Ram. Da capo vi conviene.

Pim. Son stanca, mio Signor.

Ram. (Oh quanto mi diletta
La sua semplicità?)

Pim. La vostra gentilezza
Io deggio ringraziar.

Ram. A 2. (Oh quanto la bellezza

Cec. Fa l'uomo innamorar?)
partono Ram., e Pim.

S C E N A II.

Ceccone, poi Giam., indi Clor., poi Pimpin.

Cec. **D**Ove vai? non mi sente?... oh maledet-
Il ballo? E pur per dirla, (to
Il vederla ballare,

Piace anche à me; ma ballando, ballando,

La fraschetta sguajata

Con il Signor Maestro se n'è andata?

Gia. Io ti vorrei trovare una solvolta
Senza gridare, e con la Zappa in mano.

Cec. Ben venga ussignoria... me ne consolo
Lo sò, lo sò, la Fata, ô la Contessa,

Se Ceccotto non sbaglia;

Sono cotte per voi. Povero Merlo;

V'han messo nella rete;

Ma voi di queste due, chi Sposerete?

Gia. A dirla io son confuso, e ancor non so
quale delle due belle io Sposerò.

Cec. Se vi dovessi dare il mio consiglio,
M'attaccherei alla Fata.

Gia. Ci ho pensato ancor, ma delle Femine
V'è poco da fidarsi,

Addio lasciarmi solo ai miei malanni

Con tutta serietà voglio pensare.

Cec. Si pensate, eh' io vado à lavorare. *part.*

Gia. Son solo, e pur mi pare

D'avere accanto l'Indovina mia.

Clo. Eccolo? Ricciottino, cosa fai?

Gia. Penso alli casi miei...

Clo. Starai pensando

Alla bella Contessa?

Gia. Signora nò: la sbaglia

Ho altro per il capo. *Clo.* Forse, forse...

Tu sarai il fortunato.

Gia. Le puoi bastar d'avermi canzonato?

Se lei me lo permette ho risoluto

Di non prender più moglie.

Clo. E hai tanto core? *Gia.* Ci proverò.

Clo. Vien quà.. *Gia.* Come un Coniglio

M'accosto timoroso... *Clo.* Biondo mio,

Guardami in viso. *Gia.* Eccomi.

Clo. Che ti pare? *Gia.* Mi piace assai...

Clo. M'hai fatto innamorare.

Pim. La Contessa, Signora, la desidera.

Clo. Subito vengo. Giambertoldo... addio...

Ricordati... *Gia.* Di che?

Clo. Ah... *Gia.* Quel sospiro

Cosa vorrebbe dir?...

Clo. Furbo?... mi burli?

Gia. Burlarla oh Fata cara,

Lei prende un equinozzio.

Piam. (Questi amici

Son proprio innamorati come gatti.)

Clo. Fammi l'occhietto? ... *Gia.* Eccolo.

Clo. Un bagiamano? ...

Gia. Eccolo, gioja mia,

Ma se lei vuol di più darò in pazzia.

Un'occhiata appassionata,

Un scherzetto, un bagiamano,

Gioja mia, per un Villano

Sono cose un pò difficili,

Che non bene le farà.

Ma se lei con sofferenza,

Gli dà un poco di scoletta,

Quando meno se l'aspetta,

La Lezione imparerà.

Io son tanto sempliciotto,

Son buonino, e rispettoso;

E se a caso mi fò Sposo,

Il restante sentirà.

Chiedo solo, o Fata bella

Un tantin di compassione;

Di sperarla ha ben ragione;

Chi conosce il suo bel cor.

Torniam da capo = Con le occhiate.

Via salutiamoci = Con le manine.

Brava. Bravissima = Che bella cosa?

(Se l'indovina = Con me si Sposa,

Voglio godere, = Voglio scialar.)

partono Cec. Glo.

SCENA III.

Pimpinella sola.

m. **C**HI avrebbe imaginato (semplice,

Che il mio Padrone, che faceva il

Fosse una Volpe così fina? ... amore

E capace di tutto,

Io ben lo sò per prova

E guardarsi da lui talor non giova ... *parte*

SCENA IV.

Luogo solitario, e remoto, rappresentante un
antico Tempio nella maggior parte rovinato,
che serve di ritiro a Clorinda. Sedile in un
lato, e tavolino con Istrumenti astronomici
nell'altro.

Clorinda sola, poi Ramiro, indi la Contessa.

Clo. **S**olitario soggiorno, asilo illustre

Di scienza, e di virtude, a te ritorno;

Ma oh quanto mai cangiata? mi fa guerra

Li varj affetti al core.

E ad un debile amore

Clorinda t'abbandoni? E dovrà dirsi,

Che un Villanel, che frà le selve è nato;

La gloria abbia oscurato,

Che finor meritasti? Incauta Donna?

E che resolver vuoi? Freddo sudore

M'occupa i sensi ... Il piede

Di muoversi ricusa ... Già le luci

Sento aggravarsi ... ah voi ... pietosi Dei;

Un ristoro porgete ai mali miei ...

sede e a poco a poco s'adormente

Ram. La Fata ha chiusi gl'occhi?

Quanto è bella! la bocca ... il naso ... il bel

(piedin, la mano

Non mi pajon bocconi da Villano.

Riposa, anima mia, v'è qui il Continuo,

Che spasima, che pena ... Venticelli,

Che soavi spirare,

Lasciatela dormir, non la svegliate.

Sù quelle luci amabili

Svolazza un bambinello?

Lo sò, che amore è quello,

Che vuol piagarmi il cor.

Con. (La Fata stà dormendo!

Ramiro è a lei d'appresso?

Ah me n'avveggo adesso,

Per me non sente amor, *svegliandosi*

Clo. Qual voce ... Oh Dio ... mi desta ;
Che dolce parla al core !
Sei tu , mio dolce amore ,
Scusate ho fatto error ! ...

Ram. Son io , Clorinda amata ...

Clo. Sì , Sì , siete il Contino ...

Con. (M' ha l' empio abbandonata ?)

A 3 Son pien^o_a di rossor ? ... *vedendosi*

Ah che momento è questo ?

Che fiero orribil caso ?

Quasi di gelo io resto ?

Decidermi non sò ?)

Clo. La Contessa , ingelosità ,

Se non sbaglio , crederei .

Io vi cedo tutto a lei

Che di voi non sò che far .

Con. Che voi siete un Gabbamondo

Chiaramente l' ho veduto .

Per mio Sposo vi rifiuto ,

Non mi state più a seccar .

Ram. (Questa è bella , quella è vaga ;

Ma è bellissima la cosa

Con due Donne , senza Sposa ,

Se non sbaglio , ho da restar .)

Clo. Addio Conte . *Con.* Addio ramiro .

A 2 Voi non fate più per noi .

A 3 Badi ognuno a fatti suoi ,

Resti ognuno in libertà .

(Parla il labro , e il cor mi batte

Ora forte ora belbello .

Ho nel capo un mongibello

Che mi porta a delirar . *partono*

S C E N A V.

Ramiro , poi *Giambertoldo* , indi *D. Terribile* ,
e *Ceccone* .

Ram. **A** Manti spasimati
Imparate da me . Erano due

Che mi volevan suo , ma perchè nacque

Un geloso duello ,

Son morte , e m' han lasciato vedovello .

Gia. L' avete vista ? *Ram.* Chi ?

Gia. La Fata mia .

Ram. Volesse il Cielo amico ,

Che non l' avessi mai veduta ...

Ter. In grazia .

La Contessa è parsata ...

Ram. Anzi , da qui pocanzi sen' è andata .

Ter. Ditemi con schiettezza ,

V' ha parlato di me ? Di Don Terribile ,

Dice , che sarà Sposa ?

Ram. La povera Contessa sta flatosa .

Gia. E la Fata ? *Ram.* E la Fata

Diventata è una furia .

Ter. E la Contessa .

Ram. La Contessa poi

E' gelosa all' eccesso .

Ter. Solito pregiudizio del suo sesso .

Gia. Clorinda dunque ?

Ter. Dunque la mia Sposa ?

Ram. Non intendon raggione

Per me sono impazzite ,

E son l' una dell' altra ingelosite .

Pim. Mi rallegra ? *Ter.* E di che ?

Cec. Me ne consolo

Tanto , e poi tanto ...

Ter. Ti sono obbligato ,

Ma dimmi . Di che cosa ?

Pim. Lo vuole la Contessa , La sua Sposa .

Ter. Giambertoldo , Ramiro ,

Che ve ne pare ?

Ram. Invidio una tal sorte .

Gia. Me ne consolo assai .

Pim. Signor Contino ,

Non tardate un momento , la Contessa

Voi ricerca , e non lui .

Cec. Signor Padrone ;

La nostra Dottoressa , l' Indovina
Ambasciator d' Amore mi destina .

Ram. Dici davvero ? *Gia.* E posso darti fede .

Ter. Ma non vi siete ancora persuasi ?
Pimpinella , vien quà . Digli che dice
La mia Contessa ? Se per me delira ,
Se ragiona di me ? ...

Pim. Povera Dama ,
Sessanta volte l' ora
Chiama il suo Don Terribile ...

Ter. Oh vedete che amore !

Pim. Lo ricerca
E l' ho sentita dire ,
Un' altra cosa , che non posso dire . *parte*

Diceva a mezza bocca
La Dama innamorata ,
Cosa soffrir mi tocca
Da un' anima ostinata ?
Ragazza mia cercalo ,
Conducilo dà me .

Quasi m' ha fatto piangere .
Son tenera di core .
Di grazia compatitela ,
Sapete cosa è amore ,
La troverete , estatica ,
Collerica , Lunatica ,
E quasi fuor di se . *parte con Cec.*

S C E N A V I.

D. Terribile , Ramiro , e Giambertoldo .

Ter. **A** Bbian la compiacenza
D' avvicinarsi a me ...

Ram. (Costui m' annoja ?)

Gia. (Costui vuol ch' io lo mandi
Nell' Isole molucche !)

Ter. Avete inteso ?

Vi siete ancor resi capaci ? *Ram.* Ancora
Non ho capito niente .

Gia. Io non intendo
Quel che dirci volete .

Ter. La Contessa
Ha mandato a chiamarmi ,
Saprete già per qual motivo ?

Ram. Un Sordo
Lo capirebbe ancor . (Che caro pazzo .
Lusingarlo bisogna !)

Gia. Per marito
Ha scelto voi ! Bravissimo ! (Il ridicolo
Vuol esser corbellato !)

Ter. Che ci volete far ? La cosa è dura ,
Ma ci vuol flemma . Fra li nostri meriti ,
Scelse il merito mio , ch' era il maggiore .
La nostra contrastata Contessina .

Ma come era possibile ,
Che facesse al contrario ?

Ram. Ma in qual giorno
Pensate far le nozze ?

Ter. In questo . Brugio
D' amorse faville .

Gia. E noi saremo
Fra gl' invitati ? *Ter.* A dirla ,
Forse sì , forse nò . D' ora in avanti ,
Starò a osservar , come vi porterete
Con lo Sposo novello .

Ram. Comandatemi .

Gia. Disponete di me .

Ter. Bene obbligato ,
Nell' occorrenze mi prevalerò .
Ma se saremo amici , non lo sò .

Ram. Voi Sposo ? *Ter.* Certo , certo .

Ram. Quanto mi fate ridere . *Gia.* Marito ,
Della Contessa ? *Ter.* Sì . Marito .

Gia. Siete
Propriamente impazzito . *Ter.* Poverini ,
Quanto vi compatisco ! La stoccata
V' à colto all' improvviso !

Così doveva essere. Finora
A' tutte le ragazze,
Che volli far corteggio,
Vidi per prova, che le piace il bello,
E se questo si chiede, io sono quello.

Si presenta al caro Amante
Una tenera Fanciulla,
Lo rimira nel sembiante,
E frattanto si trastulla;
Ma se bello lo ritrova,
Impazzisce per amor.
Non v'è dubbio ch'io sia bello;
Che sia ben proporzionato:
Me l'han detto tante Donne,
Che ho finora innamorato.
Osservatemi il bocchino,
L'occhio à mandorla, il nasino,
Il labbretto, il sopraciglio,
Il colore, la statura.
La più bella Creatura
Non si vide mai finor. *parte.*

S C E N A V I I.

Ramiro, e Giambertoldo.

Ram. **G**iambertoldo, e non ridi di quel pazzo?

Gia. E' innamorato, e mi fa compassione.

Quel maledetto amore è un gran briccone.

Ram. Che lo provi ancor tù?

Gia. Così provato.

Io non l'avessi mai.

Ram. Ami la Fata, eh?

Gia. Sono per lei impazzito.

Ram. Vieni con me, che le sarai marito. *par.*

S C E N A V I I I.

Camera in Casa di Clorinda con Sedie.

*Contessa, poi Pimpinella, indi D. Terribile,
e poi Ramiro.*

Con. **N**on ho più pace. Troppo
Del mio Ramiro il volto,

Mi stà impresso nel cor. Mal consigliata?
Per un folle sospetto,
Lo mandai alla bonora.
Ma s'emendi l'error... Ehi?

Pim. Che comanda?

Con. Hai ritrovato il Conte mio?

Pim. Frà poco.

Sarà da lei. *Con.* Tarderà molto?

Pim. Credo

Che verrà presto. *Con.* Torna

A' richiamarlo, subito. *Pim.* (Che fretta?)

Con. Senti? *Pim.* Che vuole?

Con. E ancora quì tu stai?

Pim. Ma se lei mi richiama.

Con. Compatiscimi, amica

Trovalo, vanne, e digli,

Che venga, ch'io l'aspetto.

Pim. Son serva. (Il Conte è Sposo, io ci scom-

Ter. Posso farle una visita? (metto. *part.*

Con. Era bene

Risparmiarvi l'incomodo.

Ter. Me l'ero imaginato.

Io sono un seccatore, e à lei non piacciono

Gl'umori malinconici...

Ram. Son quì, Contessa mia, chiamato appena,

Me ne venni volando,

E mi dedico tutto al suo comando.

Con. Addio; caro Ramiro,

Come ve la passate? *Ram.* Oh molto bene.

E lei? ... *Con.* Saper dovrete,

Conte, qual'è il mio stato.

Ram. Sapere in grazia bramo.

Chi sarà dei rivali il fortunato?

Con. Quei, che veggio di me più innamorato.

Ter. (L'ho detto, che son' io!)

Ram. Ch'io l'ami, ò bella

Non v'è n'è dubbio.

Con. E voi sarete mio,

Se pur non vi dispiace.

Ram. E il vecchio?

Ter. (Che son' io...) *Con.* Si darà pace.

Ram. Evviva Contessina. Permettetemi

Ch' io vi bagli la mano.

Ter. E lei dunque lo sposo, à quel che sento?

Me ne consolo tanto. Ma è possibile,

Che non s' avveda, che la Dama scherza?

Via Contessina... se ha qualche altra cosa

Da dirgli. Sfoghi... parli...

Con. Dirò dunque,

Per fare à voi un dispetto,

Che deliro per lui. Ramiro mio,

Ci rivedrem fra poco,

Mi brugia il cor del nostro amore il foco.

Ram. Contessa... dove andate?

Ditemi... E nel più bello mi lasciate?

Ei vede, amico buono (Donna

Che il vecchio, e sempre vecchio... E se la

Dice che l' ama, lo canzona... Dunque

Datevi pace... Vengo... Gli diceva,

Che voi me solo amate... e che in possesso

Son della vostra mano,

A' dispetto d' un Vecchio, e d' un Villano.

Il mio bene, ah sì voi siete

L' idol mio, l' amata Sposa,

Frà le pene, in voi riposa

Questo povero mio cor,

Voi vedete, se ho ragione

Se per me le parla amore

In voi barbaro è il rigore,

Quanto è fido in me l'ardor. *p. con la Co.*

SCENA IX.

D. Terribile, poi Clorinda, indi Ramiro che

ha in mano una Spada sguainata, e la

Contessa, finalmente Giambertoldo.

Ter. (O) Uel pazzo del Contino

E' proprio semplicetto? La Contessa

L' ho ben capita. Vuol prendermi à prova

Vuò vedere s' io lascio

D' esser geloso... Eppur per ammogliarsi,

Bisognerà adattarsi. La mia Sposa,

Baderà à fatti suoi,

Concerterem poi il resto fra di noi.)

Glo. (Eccolo? da se parla!

Sembra fuori di se!)

Con. (Povero Vecchio?

Mi muove à compassione!)

Ram. Secondatemi

Vogliamo divertirci. A' viva forza,

V'avrà da rinunciare.

Ter. (Si tratta di sposare

Bisogna soffrir tutto.)

Ram. Osservate e ridete.

Don Terribile, addio.

Ter. Padron mio caro.

Ram. Mi congratulo... *Ter.* Grazie.

Ram. Alfin la Dama,

Pensando al vostro merito,

Si dichiarò per voi.

Ter. Avrà pensato meglio a casi suoi

Ram. Che casi suoi che Diavolo vi dite?

Glo. (Adesso viene il buono.)

Con. (Ora la Scena

Si fa tragica!)

Ram. Prendi... *Ter.* E per far che...

Ram. Quel ferro

Deve darti la morte.

Ter. Per man di chi... *Ram.* Tu stesso

Dei spingerlo nel seno,

Terminar la tua vita, e venir meno.

Pensaci ben. Da amico

Ramiro ti favella, egli non deve

Soffrir un simil torto.

La Contessa rinuncia, o tu sei morto.

Ter. Rinunciarla! oh lei sbaglia... senta, senta.

Dica pure all' ingrata
Che sono già nel numero
Delle buone memorie ...

Gia. Ei là . Fermatevi .

Che siete forse divenuto pazzo ?

Ter. La Sposa m' ha tradito, ed io m' ammazzo .

Clo. Basta così ... Datemi il ferro ... Evviva ...

Ammiro il vostro spirito . Rallegratevi .

La bella Contessina ,

Del vostro amore è troppo persuasa .

Ter. Persuasa . Eh . *Con.* Moltissimo .

Ter. Posso dunque sperar .

Ram. Oh sì . Assaissimo .

Clo. Il mio Biondino , cosa fa ...

Gia. Disposto .

Sempre a comandi suoi .

Clo. Dammi la mano ...

Sei contento . *Gia.* Ma quanto .

Clo. Amica mia

Risolverci convien . Voi Don Terribile

Andate nel Giardino .

Ter. E a far che . *Clo.* La Contessa

Vuò parlarvi in segreto .

Ter. E vero . *Con.* E voi

Potete dubitarne ...

Andate , ed aspettatevi . Verrò

La Fata vuol così , vi sposerò .

Clo. Risolvete , o Contessa . Non è tempo

Di più indugiar . Io son di già sposata ;

E se amica mi siete

Dovete far l' istesso ... Biondo mio ...

Accostati ... alla Sposa ... dimmi un poco ...

Fedele a me sarai ..

La tua semplicità mi piace assai .

Tenera voce io sento

Scorrer d' intorno al core ,

Godrai , mi dice amore ,

La tua felicità .

Vi-

Vicina al mio Biondino ;

Mi chiamerò felice ,

Ne il barbaro destino

Giammai ci turberà .

Godrai , mi dice amore

La tua felicità .

parte con Giamb. e D. Ter.

S C E N A X.

La Contessa , e Ramiro .

Con. S E non crepa è un prodigio .

Ram. S Ma noi cosa facciamo ...

Con. Posso di voi fidarmi .

Ram. Il solo dubbio

M' offende Contessina .

Con. Eben' sposiamoci .

Ram. La mano è pronta ...

Con. Ed eccovi la mia .

Ram. Sei la mia fiamma .

Con. E' mio quel tuo bel core ;

A 2 Ne un si bel nodo mai disciolga amore . *p.*

S C E N A U L T I M A .

Ameno Giardino , come nell' Atto Primo .

D. Terribile , poi Ceccone , e Pimpinella , indi

la Contes. , Clorin. , Ramiro , e Giambertol.

D. Ter. E' già un ora che qui aspetto

Quanto è duro l' aspettare

Ma si tratta di Sposare .

Ci vuol flemma , aspetterò ,

E la Sposa ? E' la Contessa ?

Cec. Vi saluta .

Pim. Adesso viene .

D. Ter. Quanto tardi , amato bene ,

La mia flemma se n' andò .

Pim. Per far festa à suoi Sponsali ,

Ancor io mi son Sposata .

D. Ter. Molto ben , bella pensata ,

Presto Sposo anch' io sarò .

Cec. Che ne dice ? Che gli pare .

Non lo crede un buon partito?

D. Ter. Bella Moglie, bel Marito,
Bella coppia in verità.

Clor. *A 2.* Vicin^a a te mio bene,
Gia.

Scorda le pene il Cor.

Cont. *A 2.* Son dolci le Catene

Ram. Che ci destina amor.

D. Ter. Ecco che à me ne viene
Quell'occhio feritor!

Cec. *A 2.* (Così curiose scene,

Pier. Chi vide mai finor?)

Ram. Io mi rallegro = Con Don Terribile

Ter. Bene obbligato, = Bene obbligato.

Gia. Io mi congratulo = Col Signor Vedovo.

Ter. Bene obbligato, = Bene obbligato.

Stringirno subito = Il Parentato,

Che i Testimonj = Son pronti già.

Clo. Povero vecchio! = Povero pazzo!

Il Matrimonio = Voi qui vedrete

Se il Testimonio = Vi degnerete

Alla Contessa = Di voler far.

Ter. Si spieghi meglio = Non l'ho capito.

Cont. Ora più chiara = Mi spiegherò.

A 6. (Ancor la burla = Non ha capita,
Se farà strepito, = Io non lo sò.)

Ter. La mano datemi = Bagiarla io vò.

Ram. Le Nozze son fatte.

Ter. Oibò si faranno.

Gia. Voi siete burlato.

Ter. Ti venga il malanno.

Cont. Vecchietto nojoso = Non fate per me.

Ter. Stupisco, impazzisco = M'affoga la rabbia

Mi si occupa il Core = Son tutto furor.

Clor. Son Donna studiosa = Non v'è da ridire,

Ramiro ha Sposata = Dovete soffrire,

Ed io son la Sposa = Di quel Villanello,

Che amor furbarello = Lo scelse per me.

Ter. Signora Contessa, = Me l'ha fatta tonda

Si diano la mano, = Nessun si confonda

Che sol comensale = Nel pasto sarò

A 6. E viva. Da bravo = Già l'ira vien meno

Amico, al mio seno = Io stringer vi vò.

T U T T I .

Si festeggi un sì bel giorno;

In cui Amor spiegò bandiera;

E le Nozze in Primavera,

Presto andiamo à Celebrar.

F I N E .